

Spirito creato in 7 tappe - Genesi codice egizio-ebraico

di Alessandro Conti Puorger

Con una lettura commentata si porta avanti l'idea e si dimostra la volontà dell'autore che la descrizione del libro del Genesi non riguarda la creazione fisica della terra e dei suoi abitanti, ma un cammino per tappe per l'ordinato sviluppo psico-fisico spirituale dell'uomo.

Ad una lettura del genere hanno contribuito:

- idee ebraiche per cui alla fine dei sette giorni di questa creazione, dopo un periodo giubilare, ricomincerebbe il processo su un livello più alto in un'evoluzione verso il divino, con ulteriore rivelazione: **“Alla Torah è come se manchi una lettera dell'alfabeto ebraico o forse un intero libro della Torah è andato perduto. La precedente *schemittah* era sotto la sefirah della grazia e non aveva nessuna di queste prescrizioni, e nella prossima *schemittah* non ci sarà nell'uomo l'inclinazione malvagia.”** (Shemittot-Diz. *Unterman*) che si leggerà in modo diverso in quanto il ciclo attuale è sotto il dominio del rigore pieno di comandamenti e di restrizioni;
- idee giudeo-cristiane richiamate nelle vasche battesimali dei primi secoli delle chiese di Palestina, che appunto hanno sette gradini, prolegomeni di allegoriche tappe d'illuminazione e iniziazione;
- la decrittazione di testi e parole ebraiche.

L'assetto fisico del sistema solare, della terra e del suo pianeta dipende da un grandissimo numero di parametri e condizioni tra cui ha particolare rilevanza l'equilibrio d'altri sistemi e d'altre stelle, la caduta di meteoriti, comete che s'inseriscono sconvolgendo o disturbando l'ordine consolidato.

Retaggio culturale di saggi dei tempi passati, scrutatori e indagatori nel campo astronomico, è la consolidata opinione che quanto accade in cielo ha riflessi in terra, pur se taluni hanno estremizzato l'idea rasentando la superstizione, così che dai cieli s'attendono cattive e buone notizie.

Attesa di cambiamento con aspirazione al divino nacque quando l'uomo, conscio delle proprie contingenze, prese atto di doti particolari, quale eletto tra le creature, e dell'anelito di perfezione, onde Giobbe così spera: **“Io so che il mio Redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere! Dopo che questa mia pelle sarà distrutta, senza la mia carne, vedrò Dio. Io lo vedrò, io stesso e i miei occhi lo contempleranno non da straniero.”** (Gb19,25s)

Per molti la terra è una limitazione e guardano al cielo come i Magi ai tempi di Zoroastro, che scrutavano per scorgere segni nuovi e come il deuterio Isaia che invoca un avvento risolutivo: **Se tu squarciassi i cieli e scendessi!** (Is 63,19b)

Circa cinque secoli dopo (Vd. **Personaggi enigmatici - I Magi incontrano il Messia** www.scienzeantiche.it/forum2005/topic.asp?TOPIC_ID=6877) alcuni di quei Magi, saggi e vigilanti orientali, pur se dai pagani, sapevano che nei testi antichi degli Ebrei, scritti con segni strani, s'attendeva il verificarsi d'una prova dell'esistenza divina valida per tutti i popoli, evento che se si fosse verificato sarebbe stato l'attuazione completa della speranza dell'uomo, e il Vangelo di Matteo registra l'avvento della stella che portava la buona novella della nascita del Re dei Cieli. C'era e c'è, nonostante il pragmatismo d'oggi, una tensione che supera la vita del singolo uomo e coinvolge le generazioni e, pur se i pragmatici attendono la crescita per sviluppo tecnologico, è pure latente l'attesa d'un evento definitivo dipendente dalle stelle, da alieni evoluti, e per alcuni dal Creatore.

La domanda dei Magi d'oggi è ancora: Quando ci sarà il completamento dell'iter di crescita dell'uomo? E per i cristiani: quando tornerà?

Invece dei cieli si possono scrutare le Sacre Scritture, come i cieli pieni del Nome di Dio, e domandarsi se portano a dedurre altri doni per gli uomini. Visto che per tappe sarebbe stato creato tutto il mondo, è da investigare tra le parole dei giorni della creazione per scorgere spiragli che ci aiutino in tal senso. Per i “sette” giorni della creazione forse c’è un’altra chiave di lettura. Sembra che le lettere c’entrino poco; ma non è così.

Gen 1,1 “In principio Dio creò il cielo e la terra .”

בְּרֵאשִׁית בָּרָא אֱלֹהִים אֶת הַשָּׁמַיִם וְאֶת הָאָרֶץ

Il libro del Genesi inizia con la lettera B=ב, valore del numerale 2; ciò ha fatto pensare a traccia per avvertire che è racconto d’una creazione successiva alla prima א =1, quella fisica di cielo e terra, che pure ci fu.

(C’è un racconto che sunteggia a braccio tra un (R) Rabbino e un (D) discepolo curioso.

(D) Prima di creare l’universo che faceva la Parola? (R) Costruiva altri mondi. (D) Che fine hanno fatto? (R) L’ha distrutti. (D) E questo mondo? (R) Dio fa anche Lui questa domanda alla Parola e la Parola ha risposto: se pregano regge. (R) e (D) s’alzarono per dire lo shemah.)

Il preambolo alla creazione

Gen 1,1 In principio Dio creò il cielo e la terra.

Gen 1,2 Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Così inizia il primo libro della Bibbia, versetti di per sé sufficienti perché ateo o agnostico è in difficoltà e già può ricevere il massimo aiuto, perché le vie sono abbandonare o continuare, il che implica di lasciarsi un poco coinvolgere, e se continua si trova al big-ben, operante in questo caso per lui.

Il Capitolo 1° del Genesi nei versetti successivi, dal 3 al 31, dà via al tempo che scandisce i primi sei giorni che aprono i successivi capitoli e poi tutta la Bibbia relativa a eventi ed al trascorrere del 7° giorno che è tuttora in corso.

Il messaggio è chiaro, c’è un inizio del tempo, e fosse pure la prima volta che il lettore s’avvicina con spirito d’iniziato a questa Scrittura, ritenuta Sacra dal 50% dell’umanità, questa ha potere di compiere in lui una creazione.

Il 1° Capitolo inizia un tempo assoluto e lo scandire 1°, 2° giorno ... presuppone un’attesa ed il lettore fa un’esperienza nuova, l’incontro col suo Dio, quindi, anche per lui, se non n’ha ancora fatto esperienza, è inizio dei tempi.

Acquisito che il Genesi sta al Pentateuco (Torah di Mosè), come il Cantico dei Cantici a tutto l’Antico Testamento ebraico (Tenach) e che quei due libri sono succo di ricerca meditata, estratto spirituale in forma allegorica midrashica d’altri libri, è da tentare una lettura di tale tipo di questa creazione B=2.

Il messaggio trasmesso può allora non riguardare la descrizione delle fasi dello sviluppo fisico della creazione dell’universo e del mondo, ma l’esperienza di un’ulteriore creazione a disposizione per rinnovare l’uomo, vale a dire la sintesi d’un cammino d’iniziazione alla fede nel Dio Unico in cui la parabola che porta avanti sono quali fasi e tempi d’un mondo in creazione.

L’autore del Genesi intende consegnare la notizia delle notizie che l’uomo è innestato in una storia in cui Dio c’è, s’interessa di lui e gli si rivela in un cammino in cui lo fa crescere per renderlo atto all’incontro **faccia a faccia**.

Gen1,1 In principio Dio creò il cielo e la terra.

בְּרֵאשִׁית בָּרָא אֱלֹהִים אֶת הַשָּׁמַיִם וְאֶת הָאָרֶץ

(Si legge: בְּרֵאשִׁית *Bereshit*, In principio - בָּרָא *bara*’ creò - אֱלֹהִים *Elohim* Dio - וְאֶת הַשָּׁמַיִם *et hashamaim* il cielo - וְאֶת הָאָרֶץ *vet ha’res* e la terra.)

C’è Dio אֱלֹהִים con tre י (lettera dell’essere); יֵי אֱלֹהִים, “Dio אֱלֹהִים che era י, è י, sarà י”.

‘Elohim אֱלֹהִים (usato nella Bibbia ebraica 1178 volte) è uno dei nomi di Dio; è un plurale di ‘El אֱלֹהִים e si può immaginare come il **Potente dei Potenti** o le **Potenze** (altri termini poetici sono אֱלֹהִים - אֱלֹהִים ‘Eloha).

Alcuni Rabbini hanno proposto di spezzare בְּרֵאשִׁית la prima parola in Bereshit בְּרֵאשִׁית - בְּרֵאשִׁית onde: *Per בְּרֵאשִׁית un Principe Dio creò...* e San Paolo conclude che il Principe è la Parola, il Cristo, il Verbo che attua la creazione **“Tutto è stato creato per mezzo di lui e in vista di lui”** (Col 1,17).

L'autore non intende acquisire adepti o divulgare verità scientifiche, inganno in cui si cadde, o dimostrare per l'universo l'esistenza della causa prima in Dio, il libro aveva scopo di meditazione per una comunità in cammino che non aveva dubbi sull'esistenza di Dio e del suo aver creato l'universo.

Per secoli, infatti, si cercò in questo test ciò che non c'è, cioè la descrizione dell'origine del mondo, che certo non è tema che poteva risolversi col breve testo di 31 (cap.1°) +2 versetti (1 e 2 del 2°) che l'autore ha dedicato all'argomento.

E', invece, da cogliervi l'interesse pragmatico di fornire la chiave per leggere il pensiero di Dio, che ha ripreso in mano l'originaria (con אֱלֹהִים) scontata creazione.

Quel capitolo nemmeno ha interessi apologetici, essendo destinato al popolo d'Israele, ma è espressione del suo credo ed ha carattere formativo per far conoscere che il primo interesse di Dio, creato il mondo, è formare בְּרֵאשִׁית una solida nuova generazione, quella del popolo dei figli di Dio.

La decriptazione (coi significati delle lettere e regole, trovati ed inseriti in **"Parlano le lettere"** www.edicolaweb.net/lett003a.htm) di Gen 1 porta all'idea della nascita d'un uomo.

בְּרֵאשִׁית בְּרֵאשִׁית בְּרֵאשִׁית בְּרֵאשִׁית בְּרֵאשִׁית בְּרֵאשִׁית בְּרֵאשִׁית בְּרֵאשִׁית בְּרֵאשִׁית בְּרֵאשִׁית

“Dentro בְּרֵאשִׁית, il corpo בְּרֵאשִׁית di una donna (הָאִשָּׁה) fu בְּרֵאשִׁית da arca (הָאֵרָה) d'un corpo בְּרֵאשִׁית del primo אֱלֹהִים ove la divinità אֱלֹהִים entrò בְּרֵאשִׁית a stare בְּרֵאשִׁית a vivere בְּרֵאשִׁית. Venne בְּרֵאשִׁית alla luce אֱלֹהִים dalle acque מַיִם. Fu בְּרֵאשִׁית da madre בְּרֵאשִׁית portato בְּרֵאשִׁית a venire בְּרֵאשִׁית in terra אֶרֶץ.”

Quest'idea non è isolata, ma suffragata dall'autorevole fonte di San Paolo che l'attesta come tesi notoria ai suoi tempi: **“Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto”** (Rom 8,23)

C'è un'evoluzione dal brutale da cui veniamo allo spirituale cui tendiamo: **“il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo tratto dalla terra è di terra, il secondo uomo viene dal cielo.”** (1Cor 15,45-47)

I primi due versetti del libro della Genesi creano molti interrogativi visto che la descrizione della creazione giorno per giorno pare iniziare dal terzo versetto.

Ora, quello **“spirito di Dio che aleggiava sulle acque”** può far pensare che siano il riassunto d'una prima tappa di creazione fisica e che prima dei sette giorni Dio avesse creato cielo terra e acqua, ma in assurdo non avrebbe creato il cosmo - sole, luna e stelle - che invece sembrano descritti creati il 4° giorno?

Se quei due versetti invece anticipano che Dio avrebbe creato cielo e terra nei successivi giorni perché vi si parla anche di tenebre e dell'acqua che sono parti fisiche da creare e che allora così sembrerebbero preesistenti?

E perché prima del primo giorno era tutto buio, quali occhi lo vedevano?

Tentenna queste tesi, che comportano, entrambe, nei successivi sette giorni lo sviluppo di parte o di tutta la creazione fisica.

L'ipotesi della descrizione dello sviluppo d'un mondo in formazione - che dovrebbe illuminare astronomi, astro fisici, geologi e biologi - non regge; ai

sapienti e contemplativi Ebrei non è certamente sfuggito che i germogli, le erbe e gli alberi con frutti e semi indicati come creati il 3° giorno non potevano sussistere senza il sole, creato, assieme agli altri luminari, nel 4° giorno.

Resta l'ipotesi che quei due versetti facciano presente la creazione dell'intimo dell'uomo dopo la creazione fisica א, ma la terra, l'acqua, il cielo e le tenebre? Possono doversi riportare all'uomo quali elementi che da interpretare; un'allegoria, un midrash, com'è tutto il Genesi.

La terra, informe e deserta, è forse la polvere con cui è plasmato Adamo col soffio di Dio del Cap.2 del Genesi, il cielo la parte spirituale dell'uomo, l'acqua, instabile, le sue paure, ma su quest'acque c'è vigile lo Spirito, il soffio di Dio.

Le tenebre sarebbero la cecità dell'uomo su Dio ed in un tale scenario ha senso una rivelazione, vale a dire una seconda creazione atta a far crescere l'uomo confermandone l'elezione ad essere ad immagine e somiglianza di Dio.

Il plurale אלהים 'Elohim "le potenze" crea Shamaim שמים "il cielo" che è come un plurale di שם shem, nome; il vero plurale è shemoth, ma il Nome di Dio è diverso da tutti sottolinea San Paolo "il Nome che è al disopra di ogni altro nome" (Fil 2,9b) perciò si può pensare שמים un plurale duale a pendant con 'Elohim (Guida allo studio dell'ebraico - Deiana e Spreafico Soc.Bib.Brit.& For) tanto più che un potente per titolo aveva più predicati (i Faraoni ne avevano almeno quattro).

Quel versetto, allora, si può leggere così **Per il Principe Dio creò nomi e terra.**

Il tempo della creazione dell'ebraismo, nascita del nuovo Israele di Dio, è l'esodo dall'Egitto che inizia all'apertura delle acque del mare, e il Genesi ha in prospettiva la formazione ed elezione di questo popolo.

Tra l'altro "le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque" considerato che "spirito" è un "soffio, un vento" ci fu un evento in cui quei tre elementi apparvero uniti e Dio soffiò e formò Israele: "E il Signore durante tutta la notte, risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero." (Es 14,21)

Tra l'altro Israele אלהים si può leggere: è י il principe שר di Dio אלהים.

A tempi che evoca l'Esodo il Dio d'Israele era un dio minore, nume di poche famiglie di pastori e dovette compiere opere prodigiose per farsi un nome liberando ed unendo sbandati in popolo libero che l'adorasse conquistandogli una terra e proponendosi, così, superiore alle potenze credute dagli altri popoli e diventare il Signore dei Signori. ("lahwèh era Dio d'Israele, ma nessuno prima di Osea o di Amos o del secondo Isaia, immaginava di essere nel peccato se coltivava la sua fede politeista o se annetteva alla figura di lahwèh simboli propri di El o di Baal, né se l'affiancava alla divinità femminile di Asherah, da sempre presente in ogni casa a protezione della famiglia." - Massimo Baldacci; Prima della Bibbia, Piemme - forse nessuno è da sostituire con "pochi").

Sono le stesse esigenze di Abramo, l'amico di Dio, figli numerosi - un popolo - ed una terra, onde quella che Dio sancisce con Abramo è un'alleanza solida.

La traduzione "**Per il Principe Dio creò nomi e terra**", che pur se non esclude la lettura tradizionale apre una visuale su una via tentata dai Rabbini con letture diverse di quei primi due versetti non come riassunto di successiva trattazione.

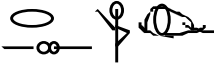
Negli scritti ebraici dell'A.T. non solo ogni parola ha valore, ma pure ogni lettera; infatti, queste con la loro espressiva e voluta grafica evocano precise immagini.

Spezzo il 2° versetto con i segni, discutendo le singole parole, col metodo di decriptazione nato dall'idea enunciata in "**Decriptare le lettere parlanti delle sacre scritture ebraiche**" www.edicolaweb.net/stren05s.htm secondo i significati grafici delle lettere ebraiche e le regole, sempre da me rispettati, inseriti in "**Parlano le lettere**" www.edicolaweb.net/lett003a.htm nella rubrica **Decriptare la Bibbia** www.edicolaweb.net/lettere.htm di Edicolaweb.

Gen 1,2 “Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.”

והארץ היתה תהו ובהו והשך על פני תהום
 7 6 5 4 3 2 1
 ורוח אלהים מרחפת על פני המים
 12 11 10 9 8

1) והארץ ripete la parola terra del primo versetto e provo a leggerla in modo diverso: “e ו sul mondo ה iniziò א la testa ר ad alzare ק”, cioè a guardare giù; ק ר RS (in 2 Re 11,13) è guardia, vigilare; i geroglifici confermano la RS, con


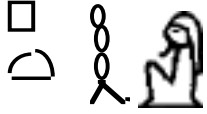
determinativo un uomo in piedi ed un occhio , è “vigilare, vigilante, svegliarsi”, quindi “E ו sul mondo ה l’Unico א sollevò lo sguardo ק ר;”

2) היתה **dal mondo ה era י l’indicazione ת uscita ה.**

3 e 4) תהו ובהו Dio ha sollevato lo sguardo sul *Tohù* תהו “informe” e su *bahù* בהו “deserto/vuoto”, usate assieme solo in **Isaia** (34,11) e **Geremia** (4,23) in situazioni d’estrema necessità e di disordine morale ove Dio è vendicatore o salvatore del popolo, cioè, iniziò a sollevare lo sguardo: -**Isaia** (34,11), contro Edom: “Poiché è il giorno della vendetta del Signore l’anno, della retribuzione per l’avversario di Sion...Il Signore stenderà su di essa la corda della **solitudine** תהו e la livella del **vuoto** בהו.”

-**Geremia** (4,23), “Guardai la terra, ed ecco **solitudine e vuoto**, i cieli, e non vi era luce” e nel versetto precedente chiarisce perché Dio è spinto ad alla seconda creazione: “Stolto è il mio popolo: **non mi conoscono**, sono figli insipienti, senza intelligenza; sono esperti nel fare il male, ma non sanno compiere il bene”; si fa corpo l’idea che pur se creò cielo e terra, non lo conosceva alcuno e che, viste le sofferenze dell’uomo, porterà conoscenza. La volontà d’asserire che tutte le potenze sono vinte dal Dio d’Israele, creatore di cielo e terra, è nei confronti della cosmogonia egizia, perché l’uscita dall’Egitto è evento pasquale fondante che crea il popolo ebraico.

L’idea di creare אר = “da dentro ב il corpo/la testa ר ha origine א” è vicina a quella d’un progetto, quindi d’un lancio, come il geroglifico di *lanciare*

 PTH’ e di “creare”  (il 1° da determinativo ha uomo con bastone da lancio, il 2° dio “Pta_h” ha stesse consonanti con lettera h’ un poco diversa).

Per gli Egiziani il dio Pta_h, il grande creatore di tutti gli dei è rappresentato dall’uomo in bende da mummia e si toglie il segno della P resta TH’ a cui, aggiungendo il determinativo del peso da bilancia, si ha il piombino TH’, così siamo al pensiero d’Isaia che in quel versetto (Is 34,11) associa a *tohù* e *bohù* l’immagine di strumenti del costruttore, perciò il geroglifico di *pesare, pesante* TH’ si potrebbe traslitterare con i segni ebraico in תהו e *tohù* תהו si potrebbe pensare con “**con pesante bastone**” dato che ו è un bastone.

I geroglifici, poi, con le consonanti BH e determinativo un uomo con

bastone  -א indica il *lavoro forzato* e fa pensare a בהו *bahù*.

Sotteso al disegno della creazione pare così scorgersi la decisione di Dio d'intervenire perché la situazione in Egitto (in quanto c'è un legame con i segni egiziani) era insostenibile; occorreva ricreare il mondo perché:


ו ה ו ב ה ו **con la pesantezza ת ה del bastone ו si portava ו il lavoro forzato ה ה ו** (lettura che s'ottiene traslitterando l'egiziano in ebraico).

5) ח ש ך *tenebre* in ebraico è anche **tristezza** .

6) ע ל פ נ י *sopra la faccia, ricoprivano, perciò soffocare od opprimere*.

7) ת ה ו ם *tehom "abisso"* può dividersi ו ה ו ם e con la lettura dei singoli segni si ottiene per ו ה ו *termine ת aperto ה si porta ו*, cioè *senza limiti* a cui viene posto il limite della ם=vita; perciò **fino al limite della vita**.

8) ו ר ו ה RWH *ruah* lo Spirito di Dio che porta conoscenza e il sapere; in

egiziano RH' è "conoscere" , mentre con i segni delle lettere si ha *nella testa ו porti ו nascosto ה* ; perciò anche *conoscere*, anche **ma conosceva** .

9) א ל ה י ם **"Dio ל א che nel mondo ה erano ו i viventi ם"**.

10) מ ר ה פ ת *Aleggiava* lo divido ת-פ ה - ר , perciò: **nell'amarezza מ ר innocenti ה פ in croce ת**.

11 e 12) ע ל פ נ י ה מ י ם *sulle acque* che con i segni **"Per l'agire ע dei potenti/del serpente/del Faraone ל dalle bocche פ i lamenti ו uscivano ה dai viventi מ che v'erano ו a vivervi ם"**.

In definitiva, riassumendo tutto si ha:

- 1) **E sul mondo l'Unico sollevò lo sguardo.**
- 2) **Dal mondo era l'indicazione uscita**
- 3 - 4) **che con la pesantezza del bastone si portava il lavoro forzato.**
- 5, 6, 7) **La tristezza opprimeva fino al limite la vita .**
- 8 - 9) **E conosceva Dio che nel mondo erano i viventi**
- 10) **nell'amarezza innocenti in croce .**
- 11-12) **Per l'agire de Faraone/serpente, dalle bocche i lamenti uscivano dai viventi che v'erano a vivervi.**

Unendo col 1° versetto si ha: **"Per il Principe Dio creò il nome e una terra e sul mondo l'Unico sollevò lo sguardo. Dal mondo era l'indicazione uscita che con la pesantezza del bastone si portava il lavoro forzato. La tristezza opprimeva fino al limite la vita, ma conosceva Dio che nel mondo erano i viventi nell'amarezza innocenti in croce. Per l'agire del Faraone dalle bocche lamenti uscivano dai viventi che v'erano a vivervi."** (Gen 1,1.2)

Questo messaggio è congruente con quanto nel libro dell'Esodo **"Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio. Allora Dio ascoltò il loro lamento, si ricordò della sua alleanza con Abramo e Giacobbe. Dio guardò la condizione degli Israeliti e se ne diede pensiero"** (Es 2,23b-25), cioè prima della chiamata di Mosè dal roveto ardente, atto che premette il tempo della creazione del popolo, perciò, come nell'Esodo ce quel **la**, nel Genesi esiste stessa nota d'accordo, poi inizia la descrizione della "creazione " nei 7 giorni, perciò anche gli eventi dell'Esodo sono in trasparenza da tenere presenti.

Nel libro deuterio - canonico della Sapienza (19,6-12) si trova un collegamento a quest'idea con riferimento ai giorni della creazione: **"Tutta la creazione assumeva da capo, nel suo genere, nuova forma, obbedendo ai tuoi comandi,**

perché i tuoi figli fossero preservati sani e salvi. Si vide la nube coprire d'ombra l'accampamento, **terra asciutta** apparire **dove prima c'era acqua**, una strada libera aprirsi nel Mar Rosso e una verdeggiante pianura invece in luogo dei flutti violenti ... **Più tardi** videro anche una nuova produzione d'uccelli ...”

La creazione di un uomo nuovo

Il mondo creato in quei 7 giorni è prototipo di **homo novus** dall'homo sapiens, nato in tempi e fasi di passaggio dal ciclo di creazione precedente, quando fu sapiens sapiens cioè ebbe cure nell'inumazione divenendo religioso.

La teoria dell'evoluzione, infatti, non è in collisione con l'idea d'un ordinato sviluppo in cui causa prima è un trascendente ordinante e pensante che ha posto regole al creato non lasciandolo al caso.

Per la tesi della creazione spirituale dell'uomo i versetti 1 e 2 del Genesi sono essenziali; terra, cielo e acqua sembrano preesistenti, quelli della creazione ✠.

Nella descrizione dei 7 giorni non v'è cenno alla creazione dell'acqua, che è solo divisa (sopra e sotto) nel 2° giorno e nel 3° è raccolta ed appare l'asciutto, la terra, ma non è creata. E le tenebre ? C'erano, e la luce del 1° giorno le separa.

La tesi perciò è: l'uomo, preesistente, col suo complesso di realtà, con la sua spiritualità e religiosità - **cielo dell'uomo** - con la sua corporalità e socialità - **terra** - e con le sue instabilità, incertezze, desolazioni, sofferenze e paure - **acqua** - sempre in agitazione, in quanto “il suo cuore è un abisso” (Sal 64,6b) è il soggetto della creazione, essendo questi ancora all'oscuro - **tenebre** - su Dio, che non vede nulla di stabile perché tutto minato dalla caducità e dalla morte.

Su questo uomo che non sa dar senso alla vita, pauroso dell'instabilità (terra coperta d'acque segno di mobilità) e delle potenze della natura che non sa dominare, aleggia lo Spirito, soffio di Dio, che “**al superbo volge lo sguardo da lontano**” (Sal138,8b), ma pur lo guarda per farlo progredire con un'ulteriore creazione .

- VEDIAMO COME -

Per comodità di lettura riporto, giorno per giorno, i versetti della traduzione CEI.

1° Giorno (Gen.1,3-5)

Dio disse: Sia la luce! E la luce fu.

Dio vide: che la luce era cosa buona separò la luce dalle tenebre e Dio chiamò la luce giorno e le tenebre notte.

E fu sera e fu mattina primo giorno.

La prima realtà che crea per l'uomo, essenziale per il seguito, non è la luce materiale, noto anche allora che viene dal sole e dalla stelle, né una qualche specie d'energia causa del big - ben, ma sensibilità a un percepire, la **presa di coscienza dell'esistenza di Dio** dalle tenebre dell'ignoranza su di Lui.

E' evidente il parallelo col 1° versetto del Vangelo di Giovanni: “**Dio è luce e in lui non ci sono tenebre**”; questa è **verità** e “chiamò la luce giorno.” (Gen. 1,5a)

E' il giorno del Signore, il 1° della Sua presenza, dell'annuncio che Lui c'è e se quel uomo accoglie la verità che Dio, luce del mondo, esiste, è Domenica, inizio d'una settimana efficace, fino al sabato 7° giorno che l'introdurrà al riposo (“**Se uno cammina di giorno non inciampa, perché vede la luce di questo mondo**” Gv.11,9b)

In parallelo, nell'Esodo, è il giorno della rivelazione a Mosè al rovetto ardente.

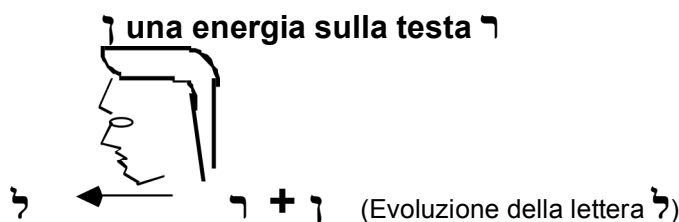
In ebraico “luce” è אור ✠ A'WR (si legge 'or) e per le lettere si ha: *inizia ✠ a portare א la testa א*, come inizio del progetto, un lancio ingegneristico, l'uomo concepisce l'idea di Dio: “*l'Unico ✠ gli si porta א nella testa/mente א*” ed è anche annuncio di incarnazione, “*l'Unigenito ✠ si porterà א nel corpo א*”.

Gli egizi indicavano con **𓂏** un bastone l'idea di lanciare e così indicavano clan e le tribù, mentre gli ebrei per lanciare usano il radicale **ה י ר** IRH e l'arciere **ה ר י ו** IWRH *Iore*, con le stesse lettere di pioggia: è **י** portato **ו** un corpo **ר** fuori **ה**. Per gli egizi il concepire è l'WR e per gli ebrei è HRW **ה ר ו** HRW-Horo "ad aprire **ה** un corpo **ר** si porta **ו**" non lontano da l'WR egiziano.

Dio constata che fuori di questo concepimento tutto è tenebra in contrasto, perciò questa luce è **ב ו ט** **טוב** *buona* e nel progetto Dio mette il cuore, infatti, " **ב ו ט** *il cuore* **ט** porta **ו** dentro **ב**" e "chiamò la luce giorno" **י ו ם** IWM, cioè " *lahveh* (è) **י** portatore **ו** di vita **ם**" (in sintonia con "In Lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta." Gv 1,4).

Le tenebre, **ך ש ה** HSK, lette con i segni si aprono, in senso fisico - "chiudere **ה** il sole **ש** con la mano a coppa **ך**", (cioè mettere le mani davanti agli occhi per non vedere il sole) e in senso etico - "chiudere **ה** la luce **ש** della rettitudine **ך**".

Le tenebre le definisce **ל י ל ה** (lailà), massima negatività opposta alla luce con due **ל**, che s'innalza sulle altre lettere, simbolo del nemico del popolo ebraico, il Faraone, il serpente (personaggio diabolico che ha acceso la fantasia della cultura rabbinica è **Lilith** ritenuta prima moglie d'Adamo, demone, regina della notte che esigeva essere eguale al marito e quando si rese conto dell'impossibilità pronunciò il nome di Dio e volò fino al Mar Rosso...divenne moglie di Sammaele, il signore delle forze del male).



Con i segni di **ה ל י ל** *lailà* si ha: "il serpente **ל** è **י** il potente **ל** del mondo **ה**" e l'autore del Genesi afferma così la sua verità che Dio esiste e chi si fa potente come Lui, il Faraone è tenebre e notte. (Vd. "Numeri nei vangeli e nell'apocalisse, annunci del Messia" <http://www.edicolaweb.net/lett011s.htm>-Il 666 dell'Apocalisse ")

Se è luce il considerare che Dio c'è, le tenebre sono la sua negazione, cioè uno, il nemico che si fa dio e non lo è, s'oppono alla verità ed è radice del male. In sintesi questo 1° giorno è quello del concepimento dell'uomo nuovo:

- luce **ר ו א** "Per la prima volta **א** si porta **ו** nel corpo **ר**";
 - giorno **י ו ם** in cui "lahveh **י** porta **ו** la vita **ם**";
 - buono **ב ו ט** **טוב** "nell'utero **ט** la porta **ו** dentro **ב**" e "amore **ט** porta **ו** dentro **ב**".
- Nell'uomo è creato l'amore e inizia un cammino per imparare ad amare.**

Ciò che s'oppono al concepimento è tenebra **ך ש ה** HSK, è *chiudere ה i genitali* **ך ש (ה) ש**, come il Faraone desiderava che facessero gli Ebrei.

2° Giorno (Gen 1,6-8)

Dio disse: Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque.

Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne.

Dio chiamò il firmamento cielo.

E fu sera e fu mattina secondo giorno.

E' il giorno della separazione delle acque, che nel parallelo con l'Esodo, fa pensare all'apertura del Mar Rosso.

In questo 2° giorno, nell'uomo illuminato dalla luce dell'esistenza di Dio, è creata una separazione; il firmamento, realtà spirituale, che Dio chiama cielo.

Sopra c'è il Cielo non creato, che non è quello fisico, perché in Dio.

Sotto c'è il cielo non fisico dell'uomo, sede della spiritualità che Dio creò nella prima creazione, da cui scaturisce la religiosità naturale che non è ancora fede.

Il firmamento del 2° giorno è la zona d'interfaccia, *al disopra* all'uomo, se così si può dire, sede di scambi tra il Cielo di Dio ed il cielo dell'uomo.

Nel Cielo di Dio c'è un'acqua speciale, spirituale, come ricorda Isaia (55,11b): **“che scende e che non tornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza avere compiuto ciò per cui l'ho mandata.”**

Le acque di sotto diffuse sono lo spirito dell'uomo, infatti, **“Nell'uomo quello che lo rende intelligente è lo spirito”** (Gb.32,8) ma questi non è ancora capace di imbrigliarlo e utilizzarne tutta la forza.


In questo 2° giorno è posto il firmamento, confine spirituale e così l'uomo ha **la libertà** di scegliere, perciò Dio s'astiene dalla frase rituale **“E vide che era cosa buona!”**, perché la libertà può anche essere usata per scelte negative.

E' regalata la possibilità all'uomo di percepire quel che viene da Dio - sopra - da ciò che viene da lui - sotto - ed è frutto della verità del 1° giorno ha l'effetto di rendere libero l'uomo di camminare nella luce o nelle tenebre in quanto dice Gesù **“La verità vi farà liberi”** (Gv 8,32).


L'uomo, ora, può scegliere di seguire o rifiutare Dio, mentre prima non poteva che camminare nelle tenebre, era obbligato ad essere schiavo senza scelte.




Il **“Vide che era cosa buona!”** del 2° giorno è sospeso per essere detto da chi deve giudicare se è buono, cioè dall'uomo libero; in un tale contesto s'inquadra il **Beata colpa che ci meritò così grande Salvatore!** (Preconio Pasquale).

Per approfondire il pensiero dell'autore è da cercare tra le immagini della cosmogonia egizia ove originato da PtaH, sopra tutti gli dei del mondo egizio, c'è ITN Aton che è *(I) la sua completa (T) emanazione (N)* (dio unico di Amenofi IV che convertì il nome in Akhenaton) ed Aton crea Shu il dio dello splendore dell'aria e la controparte femminile Tefnut da cui nascono Geb - la terra e Nut - il cielo.


Il segno della **volta del cielo** , dei geroglifici egizi è come una mensa.

Del cielo esistono due forme:


-la maschile, *il cielo* PT  che sopra il segno del cielo ha i segni consonantici di P di T, cioè, una pietra e un pane (Mosè, tavole e manna);

-la femminile *la cielo* NUT  con gli stessi segni con la variazione d'un orcio per la bi-consonante NU al posto della P; l'orcio NU è N  + due lod=U; quindi l'orcio si può immaginare pieno di energia N e di vita lod (in ebraico due lod e una N è “vino” ) perciò **l'orcio è pieno d'un vino spirituale.**

Alla volta sono attaccate le stelle  e viene la pioggia .

Il *tempo*  è l'orcio NW con il pane T e con il dimostrativo sole.

(Penso che Esseni avessero fatto un tuffo alla ricerca della purezza delle origini dell'ebraismo e quindi ai geroglifici, pane giornaliero di Mosè)

Tale simbologia rivisitata in forma monoteista ha influito nel 2° giorno della creazione ove Dio dà origine al cielo **שמיים**, parola divisibile in *Sha-Maim* **ים** - **ש**, ove **ש** ricorda il dio egizio *Shu*, splendore di PtaH e l'acqua *maim* **ים** quindi le onde  che ricordano l'energia che è nell'orcio della dea NUT.

Nel cielo **שמיים** Shamaim di Dio quindi c'è acqua **מים**, ma particolare perché "*l'acqua* **מים** *è* **מים** *vita*", cioè acqua viva non creata, perché sua essenza e la separa, ma non scollega, da quella dell'uomo.

In ebraico le parole cielo **שמיים** e sole **שמשה** (shoemoesh-in questa creazione non nominato), hanno in comune **שמ**, che in ebraico è "il Nome", si possono leggere:

- **שמיים** il Nome **שמ** "è" **מים** "è" Madre"; (in parallelo alla dea cielo);

- **שמשה** il Nome **שמ** Sh (dio egizio dello splendore).

Il *sole nel cielo*, in assonanza alla cosmologia egizia, che per Akhenaton faceva presente il Dio unico, ha in sé l'acqua e lo splendore del sole che sono emanazione maschile e femminile del Nome attinenti alla divinità, essendo Dio padre e madre; Shamaim è forma di plurale duale di Nome **שמ** (fa ricordare un celebre discorso di Papa Luciani, Giovanni Paolo I: "Dio è padre, ma ancora di più madre.")

Se si sommano sole **שמשה** + cielo **שמיים** si hanno tre lettere **ש** e tre lettere **מים**, ossia **שמשהמים** = **שממים** + **שמ** + **מים** + **מים** + **מים** tre volte il Nome **שמ** e la lettera **ים** di lahveh, così cielo e sole fanno presenti lahveh, il Nome dei Nomi impresso nel creato "**O Signore nostro Dio quanto è grande il tuo nome su tutta la terra: sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.**" (Sal 8,2)

A chiarimento propongo: "Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Zoar, quand'ecco il **Signore** fece **piovere dal cielo** sopra Sodoma e sopra Gomorra zolfo e **fuoco proveniente dal Signore**" (Gen 19,23), ove l'autore del Genesi, appunto, associa cielo **שמיים** a sole **שמשה** ed a pioggia ed al Nome Signore che fa pensare all'acqua **מים** che sta nella parola cielo con davanti una **ש** e quell'acqua piena d'energia del Signore reca fuoco **ש** che viene dal suo Nome **שמ** e provoca la distruzione di Sodoma e Gomorra.

Tale simbologia è richiamata da Giovanni Battista: **Io vi battezzo con acqua, ma viene uno ... che vi battezzerà con Spirito Santo e fuoco.** (Lc 3,16)

Il *sole nel cielo* fa presente Dio, in quanto essendo analogo, come abbiamo visto al Nome ripetuto tre volte è garanzia d'incontro (della presenza) certo con Dio; infatti, le teofanie sono precedute o accompagnate dalla proclamazione triplice del Nome (1 presenza + 3 Nomi = 4) e questa idea la ritroviamo:

- all'apparizione alle Querce di Mambre, ove Abramo incontra tre personaggi, che raffigurano il Nome, infatti: "Poi il **Signore** apparve a lui...Egli alzò gli occhi e vide che **tre uomini** stavano in piedi presso di lui..." (Gn 18,1);

- quando Dio si presenta al rovelto ardente e dice "**Io sono il Dio** di tuo padre, il **Dio** di Abramo, il **Dio** d'Isacco, il **Dio** di Giacobbe." (Es 3,6);

- sul monte Horeb al rinnovamento dell'alleanza con Mosè dopo l'evento del vitello d'oro: "Il **Signore** passò davanti a lui proclamando: **Il Signore, il Signore, Dio** misericordioso e pietoso..." (Es 34,6);

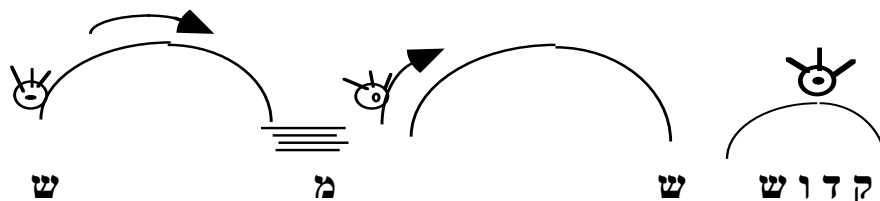
- pure sul monte Horeb con Elia che esce dalla caverna e Dio gli parla, la Sua presenza è posposta a **tre eventi naturali** in cui ogni volta è ripetuto **יהוה** il Nome: "...il **Signore** non era nel vento,...il **Signore** non era nel terremoto..., il

Signore non era nel fuoco , dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero.”
E Dio che era li gli parlò. (1Re19,11b.12)

- nella visione della vocazione d’Isaia in cui i serafini:” Proclamavano l’uno all’altro: **Santo, Santo, Santo** è il **Signore** degli eserciti. Tutta la terra è piena della sua gloria.” (Is 6,3)



-nella visione di quattro esseri viventi davanti al trono di ”**Santo, Santo, Santo il Signore Dio, l’Onnipotente**” (Ap 4,8b) “Colui che era, che è e che viene.”


Da notare l’evoluzione da tre volte Nome a tre volte Santo (Isaia e nell’Apocalisse), ove alla base c’è pure un simbolismo sulla parola sole **ש מ ש** sintetizzato nel seguente disegno del sole **ש** che sorge, va nell’acqua **מ**, e risorge **ש**:



(מ rappresenta l’acqua in cui va il sole alla sera- il mare in Palestina è ad occidente.)

Santo (in ebraico qadosh) **ש ו ד ק**, attributo del Nome, si chiarisce coi significati delle lettere, infatti **ד ק ד ק** *qodqod* è rafforzativo di *vertice, culmine della testa* **ד ק**, cioè a picco sulla testa, allo zenit, al massimo d’una curva e coi segni si legge “*al rovesciamento ק sbarrato/impedito ד*”; cioè in posizione stabile, poi la lettera **ו** porta **ש** luce-fuoco, quindi **ש ו ד ק** è come dire *al rovesciamento ק impedito/bloccato ד si porta ו la luce ש*, cioè il sole è al vertice; è mezzogiorno! E’ così immagine di Lui non essendovi ombra e tre volte Santo è ricordare tre volte il sole a mezzogiorno, perché, come dice San Giovanni: “**Dio è luce e in Lui non ci sono tenebre.**” (1Gv1,5b) e tre in egizio nei plurali è numero indeterminato come l’ecc con i tre puntini...cioè Nome senza tramonto eterno. I segni del 2°giorno: “Dio disse **sia il firmamento** in mezzo alle acque **per separare le acque**...che sono sotto...dalle acque che sono sopra...Dio chiamò **firmamento il cielo**” sono disponibili nella cosmologia d’Egitto:













- della volta celeste, firmamento **ע י ק ר** *raqia’* “*Il solo ק ר che di lahwhèh י si vede ע*” e “*corpo ר rovesciato ק è י in vista ע*, come un tavolato visto da sotto  e si può pure leggere “*in testa ר sulla nuca ק è י in vista ע*” come la kuppah che gli Ebrei recano in testa che indica che lì finisce l’uomo e inizia Dio; -l’acqua di sopra N, che s’immagina dentro l’orcio è acqua speciale perché è energia di Dio in forma d’acqua .

- le acque di sotto , che arrivano all’uomo e sono spirituali, non le acque fisiche, ma grazia che alimenta il suo spirito e fisicamente rappresentata dalla pioggia “**Come la pioggia o la neve scendono dal cielo...così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca ...**” (Is 5510s), come nel Diluvio.


Si viene battezzati nell’acqua di sotto, ma nei cieli nell’acqua di sopra, perché “**ciò che avrai legato sulla terra sarà legato nei cieli**”. (Mt 16,19)

La Genesi pare aver attinto a quei geroglifici che hanno influenza della Pasqua ebraica e sono ricordati dal mistero Pasquale di Gesù nel Cristianesimo.

L'acqua piovana o di sorgente fa presente l'acqua del cielo N ed è materia base della purificazione ebraica e del battesimo cristiano che fa nasce l'uomo nuovo.

I segni  del pane e del calice, l'orcio NU  =N+YY, fanno pensare alla mensa celeste ed all'eucarestia dove c'è il pane del cielo  e l'acqua del cielo, che richiama l'energia che c'è nell'orcio NU di sopra rappresentata dal vino ebraico    (due Iod=U e una N) che con una lettura lettera per lettera "è  dell'Essere  emanazione  o "è  dell'Essere  l'energia .

Gesù per indicare con segni che è Dio, propone l'immagine di essere il pane e

acqua del cielo emanazione di Dio , trasforma l'acqua in vino a Cana e, nell'ultima cena pane e vino nella sua carne e nel suo sangue (al vino il sacerdote aggiunge acqua -di sotto - a memoria che la divinità di Cristo s'associa alla nostra umanità).


A Cafarnao nel discorso nella sinagoga Gesù dice:

- "Io sono il pane vivo disceso dal cielo"(Gv 6,51);

- **"Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno"** (Gv 6,54);

- ai suoi discepoli che mormoravano chiarisce che sono realtà figura del cielo: **"Se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? E' lo spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho detto sono spirito e vita"** (Gv 6,63) e proclama così che è dispensatore dei beni del Cielo.

Questo 2° giorno nel parallelo con la nascita d'un uomo è la vita nell'utero in cui si divide il bimbo (le acque di sotto) dalla madre (le acque di sopra); separazione ed unico collegamento con la madre è la placenta che è come un firmamento.

A Nicodèmo fariseo, capo dei Giudei, Gesù disse **"in verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da spirito non può entrare nel regno di Dio** (Gv3,3-6), vale a dire c'è una nuova creazione e Nicodèmo domandò "Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una **seconda** volta nel grembo di sua madre e rinascere? Rispose Gesù: In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da spirito non può entrare nel regno di Dio. Quel che nasce dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito, è Spirito...(Conferma, la creazione =2 è nello Spirito.) Replicò Nicodèmo: Come può accadere questo ? (Gv 3,9) Rispose Gesù: **Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose?** (Gv3,10) che pare confermare la tesi sulla creazione di Gen 1 che si sta sviluppando.

L'acqua e lo Spirito che vengono dal cielo sono quelli attesi nei tempi antichi che erano nell'orcio di Nut; il pane del cielo è Lui; questo è il messaggio per chi era ancora legato a quelle idee, Lui è il vero atteso dal cielo!

3° Giorno (Gen.1,9-13)

Dio disse: Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un sol luogo e compaia l'asciutto. E così avvenne.

Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare.

E Dio vide che era cosa buona.

E Dio disse: La terra produca germogli, erbe che producono semi e alberi da frutto con seme ciascuno secondo la sua specie. E così avvenne: La terra produsse germogli, erbe che producono seme ciascuno secondo la propria specie e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme della propria specie .

Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

Dio raccoglie le acque al disotto del cielo, quindi della sfera umana, la sua religiosità naturale con le sue **superstizioni**, in un sol luogo, che chiama **mare** e appare l'asciutto, che chiama **terra, la fede solida**.

Nel parallelo con l'Esodo il 3° giorno è il tempo della primizia del popolo d'Israele uscito dal Mar Rosso in cammino verso la terra promessa che si nutre solo di quanto gli dà Dio, acqua, manna, quaglie.

Nell'uomo, che vista la luce dell'esistenza di Dio, prende coscienza della giusta direzione (sopra - sotto) ed esercita in libertà una scelta coerente, è creato **l'ordine** per distinguere fede da superstizione ed inconscio a cui Dio aiuta a porre barriere e freni: **"Poi gli ho fissato un limite gli ho messo chiavistello e porte ed ho detto: Fin qui giungerai e non oltre e qui si infrangerà l'orgoglio delle tue onde"** (Giobbe 38,10) onde ne conseguono i primi frutti.

La terra, cioè **la fede** dà, infatti, per la prima volta germogli, semi, erba ed alberi che fanno frutti con semi per produrne altri con la grazia di Dio, l'acqua dal Cielo di sopra in comunicazione con il cielo della sfera umana.

Nel parallelo con la creazione della dimensione spirituale dell'uomo questo albero del 3° giorno è relativo a chi sa che Dio c'è (1°giorno), che dal suo Cielo viene la vita (2°giorno), che è verità perché lo libera, ne vede gli effetti per le paure ed angosce ritirate e confinate.

Che siano frutti spirituali ha conforto dalla stranezza che semi e frutti spuntano nel 3° giorno senza che sia stato ancora creato il sole.

A causa d'acque non proprie, perché vengono dal Cielo, la Parola di Dio, si producono frutti: **Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare...così sarà della parola uscita dalla mia bocca**". (Is 55,10.s)

E' così spontaneo andare con la mente alla parabola uomo-albero: **"Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua che darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai"** (Sal 1) e questo stadio evolutivo spirituale implica che Dio ha creato per l'uomo la **stabilità** quale quella d'un albero solido.

Questo uomo con la stabilità, ben irrigato, viene su retto e diritto; non è più nel mondo delle tenebre di Gen 1,1.2, però è impedito, non può portarsi verso gli altri, non ha ancora gambe, è, appunto, come un albero fisso nella propria terra, può produrre semi, fiori e frutti, ma è egoista pensa solo a sé, si fa bello, ma è passivo e non s'interessa più di tanto se i suoi semi attecchiscono o no.

Occorre un altro intervento di Dio, un'altra tappa spirituale.

Nel 3° giorno Dio proclama due volte **"vide che era cosa buona"** (Gen 1,10b e Gen 1,12b) per l'ordine e la stabilità, per fede e frutti dati nella libertà, e questi portano a conclusione positiva anche per il giorno precedente .

Torno a quest'acqua del 3° giorno per osservare che in egiziano acqua è:

- NT, vicino a NUT è l'acqua nobile (NT è anche la corona del Basso Egitto) delle nubi, che viene dal cielo o che sta cadendo, infatti, NIW è la pioggia primaverile;
- MU è l'acqua in terra, mari, fiumi, ecc.

Dal dio Shu e dalla dea Tefnut, oltre alla dea *cielo*, nasce il dio *terra* GeB ed in Geb c'è il senso di appoggiarsi, perché nei segni un piede B e un oca.



In ebraico גב ג geb è una fossa, un pozzo ove si raccoglie l'acqua "(s)corre ג dentro ג", ma la raccolta d'acqua di questa creazione del 3° giorno non è chiamata geb bensì מיקוה מיקוה miqveh, posto ove l'acqua מ si riversa ק portandosi ק da fuori ה, realtà importante nell'ebraismo, perché è una piscina ove si

raccoglie acqua di fonte o piovana (quell'acqua NU egizia che richiama l'acqua del cielo NUT) usata per la purificazione rituale e per le abluzioni.

Il bagnarsi in questa vasca miqvèh ה ק ו ג è modo con cui l'Ebreo può ricollegarsi col paradiso compiendo un segno che fa presente il desiderio di conversione e d'una natura nuova, mentre, per i proseliti è nel rituale per l'ammissione all'ebraismo, per le donne sostituisce la circoncisione ed è purificazione necessaria prima di riprendere i rapporti col marito onde cancellare a fine mestruazioni l'impurità (*niddah*) mensile, infine gli osservanti ed i chassidim vi si bagnano a Iom Kippur ed alla vigilia dello shabbat.

Miqvèh si sono trovate a Qumran, a Nazaret ed a Cafarnao, quest'ultime presso le comunità giudeo-cristiane dei primi secoli per il battesimo nel nome di Gesù (con 7 gradini con chiaro riferimento ai giorni della creazione) che sancisce la tappa dell'annuncio e del suo accoglimento con la rinascita da acqua e spirito.

Il bagno in quella vasca fa presente il desiderio della vita eterna, "la vita ג sperata ה ק ו", come risulta se si spezza la parola in ה ק ו ג.

"E Dio disse: la terra produca germogli, erbe che producono seme ed alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie. E così avvenne" (Gn 1,11), e questo seme ע ר ז, che con i segni dice *colpire ז il male ע ר*, indica che l'uomo lo può attuare col discernimento ricevuto che lo rende un mattone del popolo di Dio.

La terra asciutta in egiziano è TA ○○○ con i tre puntini dei semi ed acqua e seme sono strettamente legati; l'acqua è MU/MW e seme è MI'W di grano, MI'MI' da mangiare e MWI'T d'uomo, con determinativi diversi.

I frutti sono פ ר י *peri'*, che in senso fisico "per la bocca פ corpi ר sono י", ma parlano di battesimo di Spirito e di Parola "soffia פ nel corpo ר l'Essere י".

Sotto l'aspetto della parabola dell'uomo è il parto, la separazione dalle acque, appare la terra asciutta, con la nascita d'un uomo (i semi) o d'una donna (i frutti) alla vita della fede in Dio che dà i primi semi e frutti; è un *neofita* che sarà nel 4° giorno sorretto da tutori, da garanti, come albero da frutto.

Nei primi tre giorni Dio crea la **terra**, la materia prima spirituale dell'uomo che esce dalla crescita fisico - etica per entrare in una completa crescita spirituale.

In conclusione dopo i primi tre giorni, costituenti un primo ciclo, da un essere alienato e pauroso s'è passati all'uomo di fede monoteista.

E' stata creata la direzione verticale uomo - Dio e "come la terra produce la **vegetazione** e come un giardino **farà germogliare i semi**, così il Signore Dio **farà germogliare la giustizia e la lode** davanti a tutti i popoli." (Is 61,11)

Dio vuole manifestarsi più in concreto perché a questo uomo manca la dimensione orizzontale, cioè un rapporto fraterno con gli altri.

Nel 4°,5° e 6° giorno farà dilatare la dimensione spirituale per proiettare l'uomo verso la nuova storia della salvezza e verso la vita eterna, perciò ora, con più fiducia nella tesi che si sta dimostrando leggiamo gli altri giorni della creazione.

4°Giorno (Gen. 1,14-19)

Dio disse: Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte; servano da segni per le stagioni, per giorni e per gli anni e servano da luci nel firmamento del per illuminare la terra. E così avvenne.

Dio fece le due luci grandi, la maggiore per regolare il giorno e la luce minore per regolare la notte, e le stelle.

Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per regolare giorno e notte e per separare la luce dalle tenebre. E Dio vide che era cosa buona.

E fu sera e fu mattina quarto giorno.

E' questa la tappa in cui l'uomo allarga la visuale e fa un salto di spiritualità passando dall'io-Dio all'io-tu-Dio, sia che si guardi questa pagina sotto l'aspetto della crescita spirituale d'un uomo formato, sia dello sviluppo fisico-etico-spirituale d'un uomo uscito della protezione della materna e dell'infanzia che inizia una vita di relazione per arrivare alla maturità con l'aiuto d'**intermediari**. Dio vi provvede con "**luci nel firmamento del cielo...per regolare il giorno...per regolare la notte**", che però non sono chiamati sole e luna.

Nella descrizione del giorno 2° si concluse che il firmamento o cielo non è fisico, ma interfaccia tra lo Spirito di Dio e la sfera dell'uomo.

Questo cielo è disposto per la rivelazione in quanto si può considerare l'uomo un mondo con atmosfera di spessore pari alla crescita della sua spiritualità.

Là c'è tutto ciò che conosce ed ha acquisito da Dio; Dio è la madre, la vita e l'acqua di sopra e l'uomo è il bimbo, la vita e l'acqua di sotto.

L'uomo non può contenere Dio che sta all'esterno delle suo cielo, per lasciarlo libero, ma è in tale seno che è da entrare per rinascere cioè per "essere".

Ciò che l'uomo non conosce di Lui è oltre il firmamento, contatto tra noto e ignoto, ma Dio da quel Cielo soffia lo Spirito a intermediari da Lui preposti per far crescere lo spirito dell'uomo fino alla dimensione che accetta d'acquisire; infatti, dove sta Dio? Disse un rabbino: dove lo si lascia entrare!.

Tali luminari posti all'interfaccia, appunto il firmamento, ricevono energia da Dio e possono essere recepiti dall'uomo, perché solo ciò che è sotto il firmamento spirituale è recepitibile dall'uomo.

Se ne ricava che i grandi luminari e le stelle non sono astri, ma un'allegoria, terminali attraverso cui l'uomo può rapportarsi con lo Spirito di Dio che così può invadere lo spirito dell'uomo: "**metterò dentro di voi il mio Spirito.**" (Ez. 36,27)

Questi terminali sono necessari finché l'uomo è portato nella crescita spirituale a livello tale (7° cielo) che l'interfaccia sia eliminabile ed il colloquio possa continuare senza intermediari, faccia a faccia come un uomo parla ad un uomo: "**Poiché di lui stirpe noi siamo**" (Att.17,28b) e "I suoi servi l'adoreranno; **vedranno la sua faccia** e porteranno il suo nome sulla fronte." (Ap.22,3b-4)

Lo scrittore ispirato del Gen 1 aveva la sua luna, l'Assemblea Madre ed il suo sole, la Torah, in quanto nel parallelo con l'Esodo questo giorno si può vedere proprio come quello della consegna della Torah a Mosè.

E le stelle ? I profeti, i sacerdoti i dei fratelli nella fede.

In definitiva, Dio, nel 4° giorno dà segni efficaci all'uomo con la capacità di seguirli; cioè nella libertà dona precetti e **l'obbedienza**.

Nella parabola della nascita d'un uomo nuovo nel 3° giorno è terminata la creazione della "terra" che è separata dalle acque del parto dalla madre; è creato il terrestre, l'asciutto, cioè l'hardware dell'uomo nuovo.

L'uomo ora potenzialmente ha tutto, ma quel che sarà dipende da ciò che gli si dà per coltivarlo, dall'educazione in senso lato; cioè per lo sviluppo armonico è da ben impostare il programma, il software definito cielo, ciò che è al disopra della sua terra ed è la sua sfera estetico, razionale, etico, sociale e spirituale.

Dice: "Ci siano **luci ת א ר ג** nel **firmamento del cielo** per distinguere il giorno dalla notte; servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni e servano da **luci ת א ו ר ג** nel **firmamento del cielo** per illuminare la terra. E così avvenne. Dio fece le **due luci ת א ר ג** grandi, la **luce ו א ג** maggiore per

Nessuna parola nel Genesi è scritta a caso, ed è importante andare a cercare quando la parola "stelle" è in questo rinominata il che si verifica proprio con le parole sole e la luna quando Giuseppe racconta il sogno: "Ho fatto ancora un sogno, sentite: il **sole, la luna e undici stelle** si prostravano davanti a me. Lo narrò quindi al padre e ai fratelli e il padre lo rimproverò e gli disse: Che sogno è questo che hai fatto! Dovremo forse venire **io e tua madre e i tuoi fratelli** a prostrarci fino a terra davanti a te?" (Gen 37,9s)

E' chiaro che lì il **sole è il padre, la luna è la madre e le stelle i fratelli** (di sangue e/o della comunità) in linea con quanto si va dicendo e si può allargare.

Per i cristiani Gesù, il Cristo incarnato, storicamente nel cammino di salvezza è ritenuto il sole, luce parallela a quella del 1° giorno (uguale e consustanziale al Padre) preesistente alla creazione, visibile fisicamente dall'uomo nella sua 4° tappa spirituale, con gli occhi della fede formatasi nei primi tre giorni.

Cristo è proprio il sole: "**Io sono la luce del mondo, chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita**" (Gv 8,12) e "**La città** (nuova Gerusalemme) **non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'agnello.**" (Ap 21,23)

La luna nel parallelo è Maria, la Chiesa, illuminata da Cristo - sole: "**Una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi ...**" (Ap12,1b), l'Assemblea dei fratelli che guida e aiuta quando nella notte gli occhi non vedono la luce grande.

Le stelle? Santi, i veri cristiani, le stelle "**...e sul suo capo una corona di dodici stelle**" (Ap12,1b), cioè i 12 apostoli, quindi il magistero, catechisti, il fratello che parla in nome di Dio.

L'uomo di fede potrà poi svilupparsi coi tempi liturgici, preghiera, digiuno, elemosina, sacramenti e sacramentali, catechesi, liturgie, ecc. il tutto è calzante col taglio che si va delineando per questa seconda creazione.

5° Giorno (Gen.1,20-23)

Dio disse: le acque brulichino d'esseri viventi e uccelli volino sopra la terra davanti al firmamento del cielo.

Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque secondo la loro specie e tutti gli uccelli alati secondo la loro specie.

E Dio vide che era cosa buona.

Dio li benedisse: Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra.

E fu sera e fu mattina quinto giorno.

Obbedendo alle guide stabilite da Dio ed alla tradizione, anche se all'inizio solo in modo rituale, al tempo prefissato si sviluppa una forza nuova per l'acqua di Dio, apportatrice di vita, da quei canali di comunicazione nel firmamento-cielo con lo spazio spirituale dell'uomo-terra.

Questa vita manifesta **primizie** col brulicare nelle acque e voli verso il cielo.

L'acqua altrimenti stagnante dell'uomo, la sua parte inconscia - timori, desideri, frustrazioni, passioni, slanci, pensieri, intenzioni - prendono corpo in forme meno impacciate, con una vita nuova, slanci verso l'alto e conoscenza approfondita del suo intimo e della parte instabile dando luogo a novità.

Dio dà vita senza condizioni e l'uomo lasciato in piena libertà può sviluppare anche aspetti abnormi raffigurati da mostri marini (come il Leviatano), che prendono vita nei profondi abissi del mare dell'uomo.

E' pure in questo tempo che iniziano la liturgia, la **preghiera**, le buone intenzioni, **le opere di misericordia** (uccelli che volano), ma nel contempo pensieri ed azioni più determinate e volute nei riguardi dell'allontanamento libero da Dio

(pesci che vivono nelle acque con i mostri marini); pesci e uccelli però non sono in grado di camminare; non c'è ancora pieno frutto,.

I Vangeli dicono di pescatori e di pesci e questi sono uomini da guidare a nuovi stadi spirituali: **“Il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare che raccoglie ogni genere di pesci”** (Mat. 13,47), i pesci, infatti, nella creazione sono la prima buona notizia spirituale perché in questa descrizione sono i primi che riescono a vivere dove prima c'era tenebre e abisso, un inizio di vita, la conseguenza è che la vittoria sulle acque dell'uomo può essere completa.

Ci sarà un tempo in cui: **“il Signore punirà con la spada dura, grande e forte, il Leviatan serpente guizzante, il Leviatan, serpente tortuoso ed ucciderà il drago che sta nel mare”** (Is 27,1); cioè sradicherà la radice del male nell'uomo.

E per gli uccelli: **“Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi, ma una volta cresciuto...diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano tra i suoi rami.”**(Mt. 13,31s)

In questo giorno Dio, soddisfatto dell'operato “li benedisse: Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra”, ed è una novità in quanto sinora non aveva mai benedetto chicchessia.

Gli animali hanno l'istinto per moltiplicarsi, ma Dio parla a pesci ed uccelli con le parole dell'uomo il che rafforza il pensiero che questi animali siano indicazione dell'uomo stesso in un particolare stato evolutivo spirituale .

Nel parallelo allegorico sono come i 72 discepoli che Gesù manda a due a due nelle città e nei villaggi dove deve recarsi; non hanno i poteri pieni che verranno loro dopo la risurrezione del maestro, ma sono già un evento eccezionale.

6° Giorno (Gen.1,24-31)

**Dio disse: la terra produca esseri viventi secondo la loro specie:
bestiame, rettili e bestie selvatiche secondo la loro specie.
E così avvenne.**

**Dio fece le bestie selvatiche secondo la propria specie e tutti i rettili
del suolo secondo la loro specie.**

E Dio vide che era cosa buona.

**Dio disse: facciamo l'uomo a nostra immagine, e a nostra
somiglianza, domini sui pesci del mare e sugli uccelli del
cielo, sul bestiame e su tutti i rettili che strisciano sulla
terra.**

Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di

Dio lo creò; maschio e femmina li creò.

**Dio li benedisse e disse loro: siate fecondi e moltiplicatevi, riempite
la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli
uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla
terra .**

**Poi Dio disse: Ecco, io vi dò ogni erba che produce seme e che è su
tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce
seme: saranno il vostro cibo. A tutte le bestie selvatiche, a
tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano
sulla terra e nei quali c'è alito di vita, io dò in cibo ogni
erba verde”**

E così avvenne.

Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.

E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

Tutto e pronto per l'invasione della vita e così nel 6° giorno la terra, la fede, produce esseri viventi, ma nella nostra tesi di lettura della descrizione del Genesi, ci sono tappe d'evoluzione spirituali anche all'interno di questo giorno.

Dio, infatti, avrebbe creato prima l'insieme del bestiame dei rettili e delle bestie selvatiche, poi a Sua immagine e somiglianza, l'uomo, maschio e femmina.

Per quanto detto sinora questo bestiame - selvatico o no, ed i rettili - non sono animali concreti, ma un midrash, una parabola che indica caratteristiche spirituali d'esseri non ancora completi nel proprio sviluppo e gli aspetti dei vari tipi d'incompletezze caratteriali di persone evidenti al maestro spirituale che le conosce: è un orso, una volpe, un'oca!

Il pensiero di Dio è "**vide che ciò era cosa buona**", e in questo giorno lo ripete due volte aggiungendo quando crea l'uomo: era cosa **molto** buona.

La profezia d'Isaia; "la **vacca** e l'**orsa** pascoleranno insieme, si sdraieranno insieme i loro piccoli, il **leone** si ciberà di paglia come il **bue**. Il lattante si trastullerà sulla buca dell'**aspide**, il **bambino** metterà la mano nel covo di **serpenti** velenosi" (Is.11,7s) "...perché la saggezza del Signore riempirà il paese, come le acque riempiranno il mare" (Is11,9b) non è visione bucolico, utopica o escatologica, ma la possibilità fornita dalla grazia della conversione che vince gli istinti dell'uomo che sono quelli dell'orso, della vacca, del leone, dell'aspide.

Nella prefazione del nuovo Catechismo della Chiesa Cattolica si legge: "Colui che insegna deve **farsi tutto a tutti** (1 Cor 9,22) per guadagnare tutti a Gesù Cristo ... In primo luogo non pensi che le anime a lui affidate abbiano tutte lo stesso livello. Non si può perciò con un metodo unico ed invariabile istruire e formare i fedeli alla vera devozione. Taluni sono come bambini appena nati, altri cominciano appena a crescere in Cristo, altri infine appaiono effettivamente già adulti ... Coloro che sono chiamati al ministero della predicazione devono, nel trasmettere l'insegnamento dei misteri della fede e delle norme dei costumi, adattare opportunamente la propria personale cultura all'intelligenza e alla facoltà degli ascoltatori."

Nel paragone con l'Esodo, siamo ai 40 anni nel deserto dopo la consegna della Torah ove si ha la trasformazione della "**gran massa di gente promiscua**" a popolo di Dio, perché in questo giorno sono disponibili tutte le grazie necessarie per l'ulteriore tappa per questo "uomo" passato ad espandere l'**io** (albero) ad **istinti** più raffinati, a cure parentali (animali), ad un **amore terreno e sociale** ordinato (uomo), ad una **relazione fraterna** (agape) nella comunità.

E' così creata anche la dimensione orizzontale stante che "**Dio** disse facciamo l'uomo **a nostra immagine**, a nostra **somiglianza...Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio** lo creò, maschio e femmina li creò." (Gen 1,26s)

Immagine א ל צ è usata tre volte, che con i segni dice: "**scese צ del Potente ל la vita א**" - e - "**vien su צ del Potente ל la vita א**"; cioè diede vita e potere di darla, e c'è pure profezia d'incarnazione, "**verrà giù צ il Potente ל a vivervi א**" e per tre volte è unita alla preposizione ב, cioè immagine per qualità intime ed indelebili dell'uomo, ma almeno una volta א ל צ ב si può leggere anche: "**dal fango צ ב guizzò ל la vita א**". (A spiegazione della parola immagine c'è come una figura che si specchia nell'acqua, profezia d'una somiglianza fisica: **sale צ guizzante ל dall'acqua א**).

Somiglianza, invece, è usata una sola volta א ו ג ד con la preposizione ב, "**come a modo**", quindi con comportamento da Dio e decriptata due volte di seguito dà: **il sangue ג ד portato ו dal Crocifisso א bloccherà ד la morte א ו ג ד**.

L'idea è che Dio ha creato l'uomo una volta per tutte, perciò;

-non può morire, perché la morte per Dio non esiste;

-lo stato della morte non è la risposta definitiva sul destino dell'uomo.

La volontà del Signore, in effetti, è raggiungere la comunità degli uomini nuovi - la sua diletta - e le prepara un giardino; così inizia il racconto del Cap.2 del giardino terrestre, segno d'un tempo mitico, come poteva essere per un Ebreo in esilio, quello del Regno di Davide e di Salomone.

Il Signore crea un aiuto che gli sia simile per pascolare il gregge, per lavorare nella vigna, la comunità dei fedeli che per i cristiani in questo contesto è la Chiesa; "Il suo diletto era sceso nel suo giardino tra le aiuole del balsamo a pascolare il gregge nei giardini e a cogliere gigli. Io sono per il mio diletto e il mio diletto è per me, egli pascola il gregge tra i gigli." (Ct 6,2.3)

La buona terra è la terra rossa arata e bagnata dall'acqua di Dio, lo Spirito Santo, è diventata Uomo; *Terra lavorata* in ebraico è *adamàh* אָדָמָה e Adamo אָדָם è il nome con cui è chiamato nella parabola nel Cap.2 della Genesi.

Adam אָדָם vuol dire *rosso* e dam אָדָם, in ebraico è *sangue*; questo è un nome comune non, un nome personale, è il prototipo dell'umanità.

Maschio e femmina li creò, in definitiva Dio creò l'uomo, ma nel 6° giorno non dette uno specifico nome né all'uomo né alla donna.

7°Giorno (Gen 2,1-3)

Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere.

Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro.

Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato ogni lavoro da ogni lavoro che egli creando aveva fatto.

Questo riposo quale cessazione d'attività da parte del Signore nella creazione è entrato nell'immaginario collettivo, ma è da approfondire; è l'uomo che ha visioni statiche, mentre tutto è un divenire, infatti, solo la creazione fisica termina il 6° giorno, ma per la spirituale c'è un'altra tappa nel 7° giorno in corso.

Dicono quei versetti che Dio qualcosa ha fatto nel 7° giorno, lo **benedisse** e lo **consacrò**, poi durante il 7° giorno, in cui tutt'ora siamo, ha iniziato con l'umanità la storia di salvezza, ha donato la Torah, ed il testo della Bibbia n'è prova.

Pur se Dio non dette nel 6° giorno nome proprio all'uomo, per i cristiani, stante i Vangeli, nel 7° giorno riconobbe un uomo Figlio e gli dette il Nome Gesù.

Dio Padre, come previsto dall'ebraismo che prevede che il nome lo dia il padre, impone il nome al Figlio Unigenito; infatti, l'angelo che inviò disse a Maria: **"Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù"** (Lc1,31) e a Giuseppe: **"Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù; egli infatti salverà il popolo dai suoi peccati"**(Mt 1,21), onde fosse anche figlio di David.

In occasione del Battesimo nel Giordano lo confermò: **"Questi è il figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto"** (Mt 3,17b) e sul monte della Trasfigurazione: **"Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo"** (Mt 17,5b) come i profeti avevano annunciato: **"Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio"**. (Is 41,1a)

Dio e l'uomo ebbero stessa volontà ed il padre putativo chiamò Gesù il Figlio.

San Giuseppe è uomo del silenzio, i Vangeli non riportano sue parole, ma una, la più importante di tutta la storia della salvezza, suggeriscono che l'ha detta, come aveva suggerito l'angelo, proclamandola certamente al momento della circoncisione di Gesù (tra l'altro, Maria non poteva essere presente ove si celebrava il rito, e sarà stata in un locale accanto, perché gli ebrei considerano la puerpera impura per quaranta giorni dopo il parto d'un figlio maschio, e Giuseppe e Maria erano ebrei osservanti).

Alla domanda, *"che nome dai a questo bambino?"*, si fece silenzio in cielo ed in

terra; dalla cacciata della prima coppia dal giardino dell'Eden il creato intero e gli esseri del cielo attendevano, col pronunciarsi di questa parola, il concludersi della prima tappa della storia della salvezza per la redenzione dell'uomo.

Con quella parola si concretava l'attesa sul Verbo che si faceva carne.

Questa Parola per compiersi doveva passare attraverso il **si** di **Giuseppe**, l'uomo "giusto", **l'ultimo dei Patriarchi ed il primo dei Santi** ed il **si** di **Maria Vergine** preparati da Dio perché potessero prendere in consegna il Figlio, inviato dal Padre per la redenzione degli uomini e l'introducessero nella storia dell'umanità sofferente per il peccato d'Adamo per guidarlo alla maturità.

Giuseppe, ruppe il silenzio, proclamò: Il suo nome è **Gesù** (Jeshùאֵשׁוּעַ, forma contratta di Jehoshua אֵשׁוּעַ הוֹשֵׁעַ o Gesuè = Jahwèh salva), così è profeta, perché lo proclama "Salvatore", pienezza della missione, e con la circoncisione ne versa il primo sangue di Redentore: "Quando furono passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, **gli fu messo nome Gesù**, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre." (Lc 2,21)

Nel testo di questo giorno c'è un'insistenza sulle parole *7° giorno, portare a compimento e cessare*, avvisi per al lettore che il giorno ha come due parti.

Non al termine del 6° giorno, ma proprio nel 7° Dio portò a compimento il suo lavoro, perché una parte del lavoro è fatta anche nel 7°.

All'uomo del 6° giorno Dio prepara nel 7° un salto di natura.

Per *portare a compimento* Gen 2,2 usa ל כ י IKL *rendere perfetto* e si può leggere: "*Così rese perfetti il cielo e la terra e tutte le loro schiere*".

Inoltre ל כ י porta a "*fu י sposa כ ל (כ ל ה)* perché klh ה ל כ è pure radicale di sposa, che completa, idea di anima gemella, Dio, così, nel 7° giorno **sposò** Adamo-l'umanità, e non si sposa qualcuno se questi non è libero di dire sì o no. Nel 7° giorno ci fu il vero frutto della creazione, Gesù uomo-Dio e i suoi fratelli, perché **"Tutto è stato creato per mezzo di lui e in vista di lui."**(Col 1,17)

Dio non completò la creazione, ma in questo 7° giorno la prosegue con la storia di salvezza per portare a perfezione i figli, in quanto la riuscita della creazione, la perfezione, non è miracolo imposto, ma ci sarà se accettata dall'uomo.

Questa è l'idea nella lettera ai Romani (8,19,23): **"La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio**; essa è stata sottomessa alla caducità...e nutre la speranza di essere lei pure liberata...**Sappiamo bene** cioè era interpretazione corrente- **infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto...**(Il Talmud parla delle "doglie per la nascita del Messia")

Dio vuole terminare in questo giorno il disegno col consenso dell'uomo, sì che **" quanti sono predestinati ad essere conformi all'immagine del suo figlio "** (Rm.8,29b) accettino in libertà questa elezione e dall'amore terreno, dal rapporto sociale, che sono già molto, passino alla carità di "amatevi gli uni gli altri come io vo ho amati" (Gv. 15,12b), del discorso della montagna (Mat.5-6-7) e dell'inno alla carità di S. Paolo in 1° Corinzi (13,1- 12).

Il Catechismo Romano riporta questo principio pastorale: "Tutta la sostanza della dottrina e dell'insegnamento deve orientarsi alla carità che non avrà mai fine. Infatti, sia che si espongono le verità della fede o i motivi della speranza o i doveri della attività morale, sempre e in tutto va dato rilievo all'amore di nostro Signor, così da far comprendere che ogni esercizio di perfetta virtù cristiana non può scaturire se non dall'amor, come nell'amore ha d'altronde il suo ultimo fine."

Il 7° giorno si sviluppa per l'umanità e per il singolo con la salvezza di cui la Bibbia, A.T. e N.T. fornisce guida e storia e con l'annuncio della Buona Notizia che Dio ha portato a compimento il disegno nel suo Figlio, l'uomo Gesù Cristo.

“**La terra ha dato il suo frutto**” (Sal.67,6) è “ **il primogenito tra molti fratelli** “ (Rom. 8,29c) “**Ecco l'uomo**“ (Gv. 19,5b), il Figlio di Dio - coperto di sangue come, Adam il rosso, un bambino appena nato e col “**Tutto è compiuto**”(Gv.19,30b) Gesù in croce annuncia che il passaggio al riposo e fu deposto nel sepolcro! Quando Gesù fu deposto dalla croce, il venerdì sera, il Vangelo osserva: “**e già splendevano le luci del sabato.**” (Lc 23,54b)

Gli ebrei nella loro tradizione rispettano le disposizioni del Pentateuco date nel 7° giorno e il libro del Genesi, ultimo degli scritti della Torah, pone a quella tradizione un fondamento legato ai giorni della creazione.

In questo capitolo della creazione, abbiamo notato, è due volte ripetuto “**cessare dal lavoro**” da parte di Dio, con due volte la parola **שבת** shabat; comando che è dato da Mosè ai figli d'Israele.

Dalla lettura con i segni di questa parola si deducono alcune usanze ebraiche:

-*Il Sole **ש** in casa **ב** completamente **ת***, quindi in quel giorno il sole della famiglia, il padre padrone di casa sta con la moglie, la luna, ed i figli le stelle;

-*della luce/del sole **ש** in casa **ב** fare segno **ת*** e al tramonto del venerdì c'è la festa della luce il cui rito è condotto delle donne di casa; la madre accende due candele e ciascuna figlia poi n'accende una, perché: “*illumina **ש** la figlia **ת ב**” e “*illuminano **ש** la casa **ב** completamente **ת***”.*

Israele accoglie lo shabbat come sposa, la regina dello Shabbat; il venerdì sera inizio del sabato è intonato, infatti, il canto *Lekhah dodì* : “**Vieni amato mio incontro alla sposa, accogliamo il volto dello shabbat.**”

Tra il tempo e l'uomo c'è un'alleanza, un matrimonio e l'altra parte, che vuol essere un tutt'uno con l'uomo è appunto lo shabbat, ma in effetti, chi vuol essere tutt'uno con l'uomo è Dio, padre, madre e sposo.

Per la tradizione, ebraica, ogni giorno della settimana è “sposato” con un altro: la domenica col lunedì, martedì col mercoledì, giovedì col venerdì...shabbat, invece, è solo ed un midrash afferma che lo shabbat è sposato con Israele.

Il compimento che attende la creazione è nell'ambito dello **שבת** shabat, 7° giorno in corso, iniziato, benedetto e consacrato da Dio Padre, con la consegna della Torah, benedetto e consacrato da Gesù Cristo, l'Uomo che ha accolto in pieno la paternità di Dio, e al termine di questo giorno tutta l'umanità avrà accolto Dio come Padre e sposo.

Cristo col compiere lo shabat: “*Risuscitò **ש** da dentro **ב** la croce **ת***.” ha portato la forza per rendere completa la creazione con l'annuncio che per l'uomo c'è ancora il dono della risurrezione e il solo annuncio è in grado di far sì che “*illumini **ש** dentro **ב** completamente **ת***”, cioè faccia tendere ad essere perfetti, e per tutti la perfezione ci sarà con “*la risurrezione **ש** dentro **ב** alla fine **ת***”.

S'è detto che questo giorno Dio lo benedisse e consacrò:

- **benedire** **ברך** ricorda l'atto del padre che benedice i figli “*in casa **ב** sul capo **ר** mano a coppa **ך***”, profezia che porterà “*dentro **ב** i corpi **ר** la rettitudine **ך***”;

- **consacrare** è **קדש**, e l'Ebreo nel giorno di sabato lo santifica col kiddush (calice della santificazione), che “*verserà **ך** in aiuto **ך** la risurrezione **ש***”.

Il benedire e consacrare pane e vino sono atti di Gesù nell'ultima cena, atto normale per l'ebreo ortodosso: “Quando tutti questi riti sono stati compiuti si può iniziare a mangiare il cibo che si ha di fronte? Non ancora: occorre prima spezzare il pane e solo in seguito se ne potrà mangiare un morso. Sono simboli

forti: è proibito iniziarse a mangiare senza aver fatto il gesto indicativo del fatto che si è pronti a dividere il pane con altri.” (M.Alain Ouaknin; “Le Dieci Parole”, Paline)
Gesù nel 7° giorno ha lavorato e s’è riposato in terra nel sepolcro e nei sabati interveniva a favore dell'uomo perché “il sabato è fatto per l'uomo, non l'uomo per il sabato” e “ il figlio dell'uomo è signore del sabato ” (Mar. 2,28 Lc 6,5), infine ha dato all'uomo la certezza della risurrezione, compiendo a fondo il comando dello shabat **ת ב ז**, in quanto *la risurrezione ז dentro ב ha indicato ת* .

Dio nello scorcio di questo 7° giorno, in attesa dell'8° attende che l'uomo prenda atto dell'amore di Dio e cessi da lavori non utili alla conversione e sia attivo per l'**evangelizzazione** col discernimento regalato dallo Spirito Santo.

8°Giorno (rivelato dall'Apocalisse)

Nella creazione dell'uomo ci sarà un 8° giorno.

Il 7° giorno della creazione si concreta da parte di Dio Padre con la benedizione e consacrazione che fa Gesù nell'eucarestia in cui benedice il pane e consacra il vino a promessa di stabilità totale e ciò è colto dalla Chiesa con la risposta nel Canone della S. Messa: **Annunciamo la Tua morte Signore e proclamiamo la tua resurrezione nell'attesa della Tua venuta** e dell'8° giorno.

Di questo 8° giorno abbiamo rivelazione nell'ultimo libro del N.T., l'Apocalisse: **“Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra”**, cioè una nuova creazione.

E' questo l'inizio d'un ulteriore ciclo tutto da scoprire, la creazione C = **א**:

- “Ralleghiamoci ed esultiamo...sono giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta, le hanno dato una veste di lino splendente (Ap 19,7s)

- “perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. Vidi anche la città santa, la **Nuova Gerusalemme** che scende dal cielo “pronta come **una sposa** adorna per il suo sposo ”, la sposa preparata nel 7° giorno, “Udii una voce potente che usciva dal trono: **Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro.**” (Ap. 21,1-3a)

- “La città non ha bisogno della luce del sole né della luce della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello. Vedranno la sua faccia e porteranno il Suo nome sulla fronte.” (Ap.22,4)

- “Chi attesta queste cose dice:si verrà presto!” “Vieni Signore Gesù!” (Ap.22,20)

L'uomo sarà proiettato da Dio nella vita eterna come ha prefigurato e annunciato la storia di suo Figlio, mistero della Pasqua, passaggio dalla morte alla risurrezione, cioè a vita nuova, pedagogia divina, onde il Catechismo precisa: **“Dio si comunica gradualmente all'uomo, lo prepara per tappe a ricevere la rivelazione soprannaturale che egli fa di se stesso e che culmina nella persona e nella missione del Verbo incarnato, Gesù.”**

Sant'Ireneo di Lione nel presentare tale pedagogia così s'esprime: “il Verbo di Dio pose la sua abitazione tra gli uomini e s'è fatto Figlio dell'uomo, per abituare l'uomo a comprendere Dio e per abituare Dio a mettere la sua dimora nell'uomo secondo la volontà del Padre.”

Ci sono, in definitiva, validi argomenti per ritenere che quei giorni di Gen 1 scandiscono l'ordinata creazione d'individui membri del popolo di Dio, mattoni vivi della nuova Gerusalemme e quelle tappe illuminano a considerare sacri, i fatti principali connessi alla nascita ed allo sviluppo del singolo che sono esemplificanti anche dello sviluppo spirituale dell'uomo:

-1° giorno, il concepimento corrispondente all'annuncio, la luce del Kerigma;

-2° giorno, gestazione dell'uomo nuovo nelle acque della Madre (catecumenato);

-3° giorno, separate le acque appare l'asciutto, adamah, parto d'una nuova creatura, lavorato con l'acqua del battesimo, mattone della comunità;

- 4° giorno, nascita per la comunità, il nome, il padre, la madre ed i fratelli;
- 5° giorno, l'età dei mostri e dei sogni, fino alla Mitzvah (nella realtà ebraica), la cresima (in quella cristiana), cioè la maggiore età rituale e la crescita spirituale sotto la guida d'opportuni riferimenti;
- 6° giorno, età delle responsabilità con i comandi della purità rituale fino alla piena maturità ed al matrimonio, nascita di figli naturali e spirituali;
- 7° giorno, il riposo e la consacrazione del sabato per gli Ebrei e lo studio della "parola" anche per i cristiani e col riposo attivo dell'evangelizzazione in Cristo;
- 8° giorno, l'attesa Domenica eterna in cui godere la vita eterna.

Se si conta le volte che è nominato Dio **in ebraico** nel Cap1° della Genesi fino al versetto 4 del Cap.2, che si riconosce come fine del Cap 1°, si ha 31 volte.

Poiché ogni lettera in ebraico è anche un numero e 10 corrisponde alla lettera iod י e il numero 1 alla lettera א, si ha che il 31 è pensabile come י + י + י + א

e si può leggere con i segni: *l'Unico א, colui che era י, che è י e che sarà י.*

Anche il capitolo 1° ha 31 versetti e ciò pare proprio voluto.

E' l'Unico, il Primo, colui che era, che è e che sarà, ossia lahweh, il nome con cui Dio si presenta a Mosè la prima volta: "**Dio disse a Mosè: io sono colui che sono!**" (Es 3,14) ed è il nome dell'Agnello nell'Apocalisse (31,6) con l'aggiunta

di una א, perché tutto è compiuto, infatti: "**Ecco sono compiute! io sono l'Alfa e l'Omega** (Sono il primo e l'ultimo, א e א), **il principio e la fine.**"

C'è infine da notare che in tutto il Capitolo 1° della Genesi sette volte c'è la parola טובה "buona"; cioè Dio "*il cuore/l'amore טוב porta י dentro א*" constata che fuori di questo progetto, di questo concepimento, tutto è tenebra .

In questo טובה v'è la lettera ט che precisamente si trova:

- 1 volta il 1°, il 4° ed il 5° giorno = 3;
- 2 volte " 3° " 6° " = 4;
- 0 " " 2° " 7° " = 0.

In tutto il Capitolo 1° poi c'è ancora un'altra volta che viene usata la lettera ט ed accade nel 4° giorno nella parola יטק che indica minore, "*per la luce minore*". Questa luce minore rappresenta la figura della madre di famiglia, figura della comunità, del futuro popolo di Dio ed anche là dentro Dio mette un pozzo di vita e mette il Suo Cuore; infatti "*rovescia ק del cuore/pozzo ט l'emanazione י*".

In questo modo la lettera ט si presenta in pienezza potenziale per 8 volte e tra queste 8 volte ce n'è una in "minore", in un elemento delicato da cui dipende tutta la storia della salvezza, e si trova in una figura femminile.

In questa lettera è posto un vero segreto perché gli antichi guardavano le lettere anche separatamente e che attorno a questa lettera c'era un pathos particolare come per il caso accennato delle 31 volte contate in cui viene la parola Dio.

Nel prosieguo del testo in ebraico del Genesi si può constatare che quella lettera ט è rara ed ogni volta che si perviene all'8° volta accade che qualcosa si mette di traverso ad evitare la pienezza (vd. www.edicolaweb.net/lett018s.htm II

Cantico dei cantici § Vicende della lettera ט nel Cantico)

Dio, cioè, non aveva ancora dotato l'umanità del proprio cuore; questo è l'evento atteso dall'uomo come ottavo che indica l'attesa dell'ottavo giorno,

ulteriore tappa della creazione.  = ט

La lettera ט infatti è simbolo d'un cuore ved. la scheda di tale lettera in "**Parlano le lettere**" <http://www.edicolaweb.net/lett003s.htm> .

Che il racconto del Genesi fosse creazione particolare su un mondo preesistente pare cogliersi da: "Dov'è la promessa della sua venuta? Dal giorno in cui i nostri padri chiusero gli occhi tutto rimane come al principio della creazione. **Ma costoro dimenticano volontariamente che i cieli esistevano già da lungo tempo** e che la terra uscita dall'acqua e in mezzo alla acqua, ricevette la sua forma grazie alla parola di Dio." (2 Pt 3,5)

Nel Levitico si legge a immagine profetica del futuro:

- "Per sette giorni non vi allontanerete dall'ingresso della tenda del convegno, finché non siano compiuti i giorni della vostra consacrazione; poiché **la vostra consacrazione durerà sette giorni.**"(Lev 8,33);
- "**L'ottavo giorno, Mosè chiamò Aronne, i suoi figli e gli anziani d'Israele e disse** ad Aronne: Prendi un vitello per il sacrificio espiatorio e un ariete per l'olocausto, entrambi senza difetto, e offrili al Signore. Agli Israeliti dirai prendete un capro per il sacrificio espiatorio, un vitello e un agnello entrambi di un anno, senza difetto, per un olocausto, un toro e un ariete per un sacrificio di comunione, per immolarli davanti al Signore, un'oblazione intrisa nell'olio; perché **oggi il Signore si manifesterà a voi.**" (Lev 9,1-4)

Aronne e i suoi figli ricevettero l'ordine di rimanere all'entrata della tenda del convegno, che rappresenta la sala del convegno eterno nel cielo, per i sette giorni periodo della loro consacrazione che conferma l'idea che il settimo giorno è quello in cui Dio ha consacrato la creazione.

I rabbini insegnano che il numero 8 rappresenta un nuovo inizio e Gesù risorto nei Vangeli si manifesta "nel primo giorno dopo il sabato", cioè nell'8° giorno.

In matematica è noto che il numero 8, ruotato di 90° indica l'infinito.

Intonato a quanto sto sostenendo propongo: "E' venuto il regno della vita ed è stato distrutto il dominio della morte. Una diversa generazione è apparsa, e una vita diversa è apparsa e un diverso modo di vivere. La nostra stessa natura ha subito un cambiamento. Qual è questa generazione? *"Quella che non scaturisce dal sangue, né da volere di uomo, né da volere di carne, ma è stata creata da Dio* (Gv 1,13). Come può avvenire questo? Ascolta e te lo spiegherò in breve. **Questa nuova prole viene concepita per mezzo della fede, viene data alla luce attraverso la rigenerazione del battesimo, ha come madre la Chiesa, succhia il latte della sua dottrina e delle sue istituzioni. Ha poi come suo cibo il pane celeste. L'età matura è costituita da un alto stile di vita. Le sue nozze sono la familiarità con la sapienza. Suoi figli la speranza, sua casa il regno, sua eredità e ricchezza le gioie del paradiso. La sua fine poi non è la morte, ma quella vita eterna e beata che è preparata a coloro che ne sono degni...**"*"Questo è il giorno che ha fatto il Signore"* (Sal 117,24), giorno ben diverso da quelli che furono stabiliti all'inizio della creazione del mondo e che si misurano col trascorrere del tempo. Questo giorno crea l'inizio di una nuova creazione. Poiché in questo giorno Dio crea un cielo nuovo e una terra nuova, come afferma il Profeta. E quale cielo? Il firmamento della fede in Cristo. E quale terra? Un cuore buono come disse il Signore, una terra avida della pioggia che la irriga e che produce abbondante messe di spighe. In questa creazione il sole rappresenta una vita pura. Le stelle la virtù; l'aria una buona condotta: il mare *"la profondità della ricchezza della sapienza e della scienza."* (Rm 11,33) Le erbe e i germogli sono la buona dottrina e la Sacra Scrittura, di cui si pasce il popolo, gregge di Dio. Le piante da frutta poi rappresentano l'osservanza dei comandamenti. In questo giorno viene creato il vero uomo ad immagine e somiglianza di Dio."...(Dai "Discorsi"-Sulla risurrezione di Cristo 1;PG 46. 603...627 di San **Gregorio di Nissa** 335 - 395 d.C., vescovo e teologo, fratello di San Basilio Magno, avversario degli Ariani, proclamato "defensor fidei" da Teodosio I).

Conclusione - Decriptato Lev 38,33-9,4

A conclusione porto il decriptato dei versetti appena citati con quello dei tre versetti necessari per finire il capitolo 8 del Levitico e collegarli tra loro, in definitiva degli 8 versetti Lev 38,33-9,4 del libro centrale della Torah.

Il decriptato è eseguito con significati grafici delle lettere e regole del metodo da me inserito in www.edicolaweb.net/lett003a.htm "Parlano le lettere".

Il risultato notevole ed inatteso fa capire che se s'alza un poco il livello d'esame dal testo esterno tradotto in italiano dell'A.T. s'entra in un mondo che apre quegli scritti a molto più di quanto fanno vedere ad una prima lettura.

Lv 8,33 "E la chiave l'Unigenito per uscire dal serpente ai viventi ha recato, si vedranno liberi venire su all'Unico condotti dai sette finiti i giorni a vivere l'eterno giorno la vita potente delle origini, finiti i giorni della vita negativa. Sarà per la rettitudine la piaga dell'esistenza (il male) bruciata dal tempo, i giorni dei viventi saranno alla pienezza, dell'Unico alla fine saranno alla porta agognata."

Lv 8,34 "Retti beati si vedranno i risorti rientrare a casa un giorno, dal mondo questi usciranno, su li porterà dal mondo il Signore, che con potente azione avrà bruciato completamente il serpente. Perdonerà l'Altissimo così i viventi."

Lv 8,35 "Ed alla porta della tenda del convegno, finalmente dall'esilio riportati, saranno condotti i viventi, reciso sarà stato il serpente, uscito il settimo, finiti i giorni, strappato via l'essere ribelle, puri venuti a vivere, dai custodi al limitare il Signore li ha condotti, e il 'no' alla fine alla morte porterà, così saranno retti angeli. I precetti che c'erano finiranno d'esistere."

Lv 8,36 "E saranno alla vista della luce dell'Unico. Rigenerati a casa il Figlio sarà a condurli. Verrà con la sposa per mano. Puri saranno i viventi felici su recati. Ad entrare del Signore a casa saranno per il sangue dal Risorto uscito."

Lv 9,1 "Recati sono stati dal mondo. Sono a casa, il giorno uscito ottavo. Li ha versati dal corpo l'Unigenito. Vivi risorti entrano dal potente Unico. Partoriti per abitare nel cuore con gli angeli sono stati portati. Li ha condotti con potenza dai ceppi. L'angelo fu bruciato nei corpi da Dio.

Lv 9,2 "Portati sono stati dall'Unico a vivere col corpo.

La maledizione delle origini uscita, con i corpi puri, rientrò la potenza della rettitudine nell'agire rivelata dal Figlio. (Questi) considerato del serpente il peccato di concupiscenza, tra le urla in olocausto per finirne la vita nelle acque bollenti l'ha condotto. Fuori versò dai corpi da dentro del serpente il soffio, con l'energica forza che c'era della perversità."

Lv 9,3 "E per l'Unigenito il serpente dentro tra i lamenti sarà nel fuoco che nei corpi si originerà potente che batterà dentro i corpi il negativo essere ribelle. Le tombe rovescherà recando la risurrezione per la rovina del male. Colpito sarà nei viventi il serpente che si chiudeva nei cuori dalle origini. Alla fine lo porterà. Si vedrà lo sterco portato a spegnersi. Con la risurrezione il Figlio sarà a bruciare l'angelo del mondo. La purezza risarà a vivere nei viventi, la potenza dall'alto rientrerà."

Lv 9,4 "E simili i corpi porterà alle origini ad essere per potenza. Del serpente il delitto, che vivo era nei viventi, la potenza in questi ammalava del soffio che aveva inviato il Signore. Portava nei viventi l'angelo racchiuso l'invecchiare, ma la fiamma di fuoco nei viventi l'ucciderà. Sarà a riuscire l'esistenza che portavano i viventi col Signore di angeli col corpo alle origini; uscita la maledizione saranno retti i viventi."

Il testo esterno sui sacrifici è una allegoria di quello interno, il senso di questi e degli olocausti è fare cioè memoriale di una speranza attesa quella che il Signore porti a compimento la promessa di bruciare il male dal mondo.

Come a dire: Sia fatto cioè da Te, Signore Nostro Dio, in pienezza in cielo ed in terra ciò che noi facciamo in terra in figura di ciò che deve venire. Sono cioè memoriali escatologici.

a.contipuorger@tin.it